

FORUM ALLA GAZZETTA

ANTEPRIMA DEL FESTIVAL DI ROMA

I VECCHI REGISTI

«Quando vedo un maestro come Monicelli mi rendo conto di quanto loro siano moderni rispetto ai più giovani»

UNA SPECIE DI INNOCENZA

«Mi caratterizza sullo schermo, anche se non mi piace portare troppo di me stessa nei film. E poi studio molto, mi confronto

«Il cinema si autocensura»

Valeria Golino a Bari: noi quarantenni siamo una generazione morta

di ENRICA SIMONETTI

«Sul set porto i miei dubbi, le mie insicurezze e quella specie di innocenza che sembra caratterizzarmi sullo schermo, molto più che nella vita». Parla senza fermarsi Valeria Golino e si definisce «pigr», «impaurita di fare brutta figura» o «dubbiosa». Ma più parla e più ti rendi conto che l'attrice napoletana di madre greca, vincitrice del premio come migliore attrice a Venezia a soli 19 anni, è una donna che ha lavorato tanto, imparando anche tanto, in un lavoro che lei stessa definisce «bellissimo, ma usurante, molto molto faticoso».

Ieri Valeria Golino ha vissuto la sua giornata barese nell'ambito della manifestazione «Aspettando il festival», promossa in collaborazione con l'Apulia Film Commission per anticipare l'edizione 2009 del Cinefestival di Roma. Nel primo pomeriggio la Golino è stata nel salone della Gazzetta, dove si è svolto un forum moderato da Oscar Iarussi (critico cinematografico della «Gazzetta») cui hanno partecipato i lettori, tra i quali molti allievi dell'Accademia del cinema di Enzitetto. In mattinata, l'attrice aveva risposto alle domande dei ragazzi sempre a Bari, all'istituto tecnico «Marco Polo».

«Sono chiacchierona perché ho bevuto un bicchiere del vostro vino. E spero di essere anche chiara», ha detto. Talmente chiara da spiegare subito il suo modo di recitare, le sue passioni cinematografiche, ma anche le sue idee sul cinema italiano. «Ci sono molti talenti nel cinema italiano, anche se oggi siamo tutti un po' preoccupati dalla gradevolezza. Tutti si autocensurano. C'è un momento di paura che comincia dalle sceneggiature. Poi vedi film come *Gomorra* e *Il Divo* e dici "allora si può". Tutti vorremmo riuscire a fare cose coraggiose, ma siamo figli del nostro tempo. È molto difficile oggi fare "poesia" della realtà». Un problema che non riguarda, a suo avviso, il cinema americano: lei che ha vissuto e lavorato negli per dieci anni, fidanzata di Tom Cruise nel film *Rain Man*, dice anche che i migliori



LE DOMANDE

DEI LETTORI

Nel salone della «Gazzetta» (qui accanto con Oscar Iarussi e sotto a destra il pubblico), l'attrice ha parlato delle sue esperienze cinematografiche

ALLA SCUOLA

«MARCO POLO»

Ieri mattina l'incontro con gli studenti che l'hanno bersagliata di domande facendo anche la fila per gli autografi (foto in basso a sinistra)

SEMPLICISSIMA

Quasi senza trucco, ha parlato a lungo («Ho appena bevuto un bicchiere del vostro vino e quindi sono loquace») della sua voglia di un cinema di qualità. «Le fiction? No grazie!» (foto Luca Turji)



film americani sono quelli di questi anni, gli ultimi terribili con Bush. «La loro industria del cinema - aggiunge la Golino - è florida, più sana della nostra. Noi, invece, siamo in difficoltà da sempre. È da quando avevo 17 anni che sento dire che il cinema italiano è morto».

Ma morti siamo anche noi qua-

rantenni, o almeno così afferma Valeria Golino, parlando dei registi «anziani», molto più coraggiosi: «I settantenni o uno come Mario Monicelli sono più moderni rispetto a noi. Moderni nel pensiero, nel modo di pensare l'arte. Noi siamo bigotti, pensiamo al ben ton e non lo sappiamo fare. Noi quarantenni siamo delle «cac-

che». La generazione più «caccosa» che c'è».

Non sembra una diva in senso stretto Valeria: praticamente senza trucco e vestita molto semplicemente, non parla (e nessuno osa chiederlo) del fidanzato pugliese Riccardo Scamarcio, ma accenna alla sua vita privata degli anni scorsi, quando dice che uno dei

motivi del suo rientro in Italia dagli Usa è stato quello degli affetti, oppure quando ricordando i film di Truffaut sostiene che nella nostra epoca i film «intimisti non sono più di moda. Come non è di moda la passione o il romanticismo». Romantica Valeria, eroina indecisa, forse anche sognatrice di un cinema migliore.